

19 Dic 2019

Il regolamento appalti? Lo scrivono imprese, progettisti e Soa (con il benestare della commissione Mit)

Massimo Frontera

Chi fa da sé fa per tre. Il vecchio adagio si attaglia bene alla stesura del regolamento appalti la cui definizione, promessa entro il 15 dicembre, sarà pronta - se va bene - non prima di gennaio-febbraio 2020. Sarà interessante sapere - a quel punto - da dove arriva quel testo. Già, perché, ufficialmente, è la commissione sta lavorando sul perfezionamento dell'ultimo testo inviato a imprese, progettisti e Pa a fine novembre, e sul quale c'è stato un primo "giro di tavolo" nei giorni 5-6-7 novembre, con la richiesta agli "stakeholder" di inviare le osservazioni entro il successivo 13 dicembre.

Poi però la vicenda ha preso una piega diversa: oltre a inviare osservazioni e attendere, si sono rimboccati le maniche e stanno - in questi giorni - materialmente scrivendo un testo, condiviso e concordato, da trasmettere alla commissione del Mit (sempre che si arrivi a una condivisione e a una concordia). Si tratta di una attività ben organizzata. Ci sono due gruppi di lavoro che stanno redigendo ciascuno "un pezzo" del regolamento: le imprese di costruzioni - rappresentate, tra gli altri, da Ance, Confartigianato, Aniem, Anie e General Soa, Finco - si stanno occupando di tutta la parte che riguarda i lavori, inclusi quelli che il Cresme (si veda anche articolo a questo link) definisce complessi, come i maxi-accordi quadro pluriennali di manutenzione di immobili, infrastrutture e reti, i servizi immobiliari che compongono il facility management, le concessioni e, più in generale, il Ppp.

C'è poi un altro gruppo - che include principalmente la rete delle professioni tecniche con il Consiglio nazionale degli ingegneri e le engineering che aderiscono all'Oice, Accredia - che sta curando la stesura della parte del regolamento che riguarda la progettazione, riservando particolare attenzione agli aspetti della digitalizzazione e della modellazione in Bim (assenti nella bozza del Mit). Le cooperative partecipano a entrambi i gruppi, a tutela sia degli operatori attivi nella costruzione e gestione, sia di quelli specializzati nella progettazione e nell'ingegneria. Confindustria, secondo indiscrezioni, partecipa al solo gruppo dedicato ai lavori pubblici.

I lavori stanno andando avanti a un ritmo serratissimo (il gruppo "lavori" si vede oggi mentre il gruppo progettazione lo farà subito prima di Natale, il 23 dicembre). L'obiettivo è quello di "assemblare" i due pezzi della bozza entro la prima decade di gennaio nel corso di una riunione congiunta dei due gruppi di lavoro. Con la speranza di arrivare a un testo entro febbraio. Testo che dovrà poi affrontare l'iter di approvazione con del futuro Dpr.

Questo slancio di "sussidiarietà", per così dire, va avanti con il consenso dell'apposita commissione incaricata di redigere regolamento, che resta ufficialmente titolare dell'iniziativa, ma che officiosamente riceverà la "proposta" che le alacri penne degli "sherpa" stanno scrivendo

dietro la scena.

C'è un altro "scrittore" del regolamento: è il ministero dei Beni culturali, dal quale si attende la componente che riguarda gli interventi sugli edifici sottoposti a tutela e sulle superfici decorate. Questa parte del regolamento non esiste ancora, neanche in bozza, perché il Mibac - secondo indiscrezioni raccolte fra gli operatori - ha fatto sapere alla commissione che il testo sarà disponibile solo dopo Natale.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved